



Contributi raccolti

**Ultimo aggiornamento:
23 aprile 2019**

Indice generale

Roberta Ribali, 16/03/2019, e-mail.....	4
Nicoletta Di Maio, 16/03/2019, GiornalediPavia.it.....	4
Alessandro Campagnoli, 16/03/2019, GiornalediPavia.it.....	4
Nuraddin, 16/03/2019, GiornalediPavia.it.....	4
Mario (polidamante7), 17/03/2019, Instagram.....	5
Romano Augusto Fiocchi, 17/03/2019, Facebook.....	6
Anna Polgatti, 17/03/2019, Facebook.....	10
Chiara Rampi, 17/03/2019, Facebook.....	11
Marina Madama, 17/03/2019, Facebook.....	11
Mariella Amati, 17/03/2019, Facebook.....	11
Claudia Busoni 17/03/2019, Facebook.....	11
Angelo Saba, 17/03/2019, Facebook.....	11
Paola Ghisoni, 17/03/2019, Facebook.....	11
Lorena Pansini, 17/03/2019, Facebook.....	12
Maria Teresa Zanini, 17/03/2019, Facebook.....	12
Ornella Della Fiore, 17/03/2019, Facebook.....	12
Mariella Gatti, 17/03/2019, Facebook.....	12
Federico Muscolino, 17/03/2019, Facebook.....	12
Morena Loglio, 17/03/2019, Facebook.....	12
Gabriella Bologna, 17/03/2019, Facebook.....	12
Assunta Mandara, 17/03/2019, Facebook.....	13
Giancarlo Gallucci, 17/03/2019, Facebook.....	13
Lorenzo Morato, 17/03/2019, Facebook.....	13
Renata Borroni, 17/03/2019, Facebook.....	13
Laura Villa, 17/03/2019, Facebook.....	13
Giuseppe Rinaldi, 17/03/2019, Facebook.....	13
Lucia Lastricati, 17/03/2019, Facebook.....	13
Marco Boschetti, 17/03/2019, Facebook.....	14
Luisa Granata, 17/03/2019, Facebook.....	14
Elisa Pagnin, 17/03/2019, Facebook.....	14
Natalia Arata, 17/03/2019, Facebook.....	14
Ivana Eusobio, 17/03/2019, Facebook.....	14
Patrizia Ardemagni, 17/03/2019, Facebook.....	14
Silvana Fasani, 17/03/2019, Facebook.....	14
Antonella Magnani, 17/03/2019, Facebook.....	15
Marco Rinaldi, 17/03/2019, Facebook.....	15
Linda Carbone, 17/03/2019, Facebook.....	15
Marco Antonio, 17/03/2019, Facebook.....	15
Enrico Milani, 17/03/2019, email.....	15
Anna Muggia, 17/03/2019, GiornalediPavia.it.....	16
Giuseppe Guallini, 17/03/2019, GiornalediPavia.it.....	16
Valter, 17/03/2019, GiornalediPavia.it.....	16
Cristiana Pascutto, 17/03/2019, email.....	16
Elisabetta Gatti, 17/03/2019, blog personale.....	17
Margherita Bottacin, 18/03/2019, email.....	17
Mirella Vilardi, 18/03/2019, email.....	17
Luana Bisio, 18/03/2019, email.....	17

Andrea Schiavi, 18/03/2019, email.....	18
Dario Dell'Acqua, 19/03/2019, email.....	18
Paola Negro, 21/03/2019, email.....	18
Massimo Velardita, 22/03/2019, email.....	18
Gianfranco Ventricelli, 26/03/2019, email.....	19
Cesare Vaccari, 19/04/2019, email.....	19
Daniela Burroni Giannoulidis, 19/04/2019, email.....	19

Roberta Ribali, 16/03/2019, e-mail

E' caduta la torre. Era su dal Medioevo, non può cadere una torre solida e centenaria... e ha anche ucciso. Assurdo. Una torre è buona, protegge la città e la gente: non è possibile che uccida. Ero a Pavia quel giorno e ho pensato subito a ricostruirla. Ricostruire una certezza. Non volevo credere alle morti.

Ancora oggi ho voglia di ricostruirla... io, con le mie mani, pietra su pietra. Ma le pietre le hanno portate via e mai nessuno penserà di rifarla com'era.

La metafora della certezza, della sicurezza: è perduta, è crollata.

Ha ucciso.

Nicoletta Di Maio, 16/03/2019, GiornalediPavia.it

Buongiorno, in quel periodo lavoravo presso uno studio legale che si trovava nella cupola Arnaboldi. Abbiamo sentito un fortissimo boato simile ad un esplosione, le scrivanie tremavano e sono caduti alcuni oggetti. Da subito abbiamo pensato ci fosse il terremoto. Dopo pochi minuti ci siamo affacciati alla finestra e abbiamo visto persone che urlavano per strada. C'è voluto un po' per capire quale tragedia avesse colpito la nostra città.

Alessandro Campagnoli, 16/03/2019, GiornalediPavia.it

Saluti a tutti. Quel venerdì ero al lavoro a Verona e seppi del crollo solo quando tornai a casa la sera del 17/3. Associai la Torre di Pavia a quelle di Verona. Il giorno dopo andai a vedere che cosa era successo raggiungendo Piazza del Duomo da Via Teodolinda. Una visione straziante.

Nuraddin, 16/03/2019, GiornalediPavia.it

Salve a tutti, abitavo in via del Carmine, quella mattina del 17/3 del crollo della torre civica mi trovavo in casa e mi facevo la barba quando ho sentito un botto molto forte e dopo pochi secondi tutto il bagno era invaso da polvere densa marrone. Ci ho messo pochi secondi a realizzare cosa è successo e poi mi sono precipitato con la faccia insaponata verso via Bossolaro per dare una mano ai primi soccorsi in qualità di medico quando un carabiniere mi ha impedito dicendomi che era pericoloso oltrepassare il limite.

Mario (polidamante7), 17/03/2019, Instagram

Ero a casa con mamma e nonni, mi accingevo a recarmi in Università, corso di Italiano II del prof. Gavazzeni, ricordo... Squillò il telefono, come un fulmine arrivò la notizia... Era crollato non solo un simbolo della città, ma anche un riferimento familiare: proprio sotto la torre i miei nonni, che abitavano in via Bossolaro, con mamma ancora bambina, cercavano rifugio sotto i bombardamenti della II guerra. Il baluardo ritenuto indistruttibile si era afflosciato su se stesso... come il nonno, lui che era stato una quercia di forza e di vigore, che non reagì alla notizia, forse non comprendendola, obnubilato dalla malattia, e ci lasciò poco dopo... Era la fine di un'epoca, per la città e per la nostra famiglia...



polidamante7 • Segui già
Pavia, Italy

...

polidamante7

[#quandocaddelatorrecivica](#)

Ero a casa, con mamma e nonni, mi accingevo a recarmi in Università, corso di Italiano II del prof. Gavazzeni, ricordo.. Squillò il telefono, come un fulmine arrivò la notizia...Era crollato non solo un simbolo della città, ma anche un riferimento familiare: proprio sotto la torre i miei nonni, che abitavano in via Bossolaro. con



Piace a countrygirl.it e altri 35

17 MARZO

Aggiungi un commento...

[Pubblica](#)

Romano Augusto Fiocchi, 17/03/2019, Facebook

Era il 17 marzo 1989. Avevo ventotto anni. Quel pomeriggio, dopo essere rientrato da Milano, riuscii a passare lo sbarramento delle Forze dell'ordine grazie al tesserino di giornalista e fotografo il disastro. Ma non voglio riportare qui quelle immagini, che conservo ancora, e che molti conoscono grazie ad altri scatti dell'epoca. Riporterò piuttosto il pezzo originale, nelle cartelle battute a macchina, che scrissi di getto per il settimanale a cui collaboravo, Il Ticino, e la lettera dove chiedevo al direttore, Don Grignani, la prima pagina.

L'articolo non uscì, né in prima né altrove. Don Grignani neppure mi diede una spiegazione, se non qualche accenno vago al fatto che ci fossero stati dei morti. Come se il grido civile di un giovane pubblicista mancasse di rispetto. Come se si volesse puntare solo sul dolore, non sulle responsabilità. Ma forse c'erano altri motivi, forse le solite coperture politiche a cui anche un giornale diocesano non si poteva sottrarre.



Romano A. Fiocchi

17 marzo alle ore 00:23 · 🌐

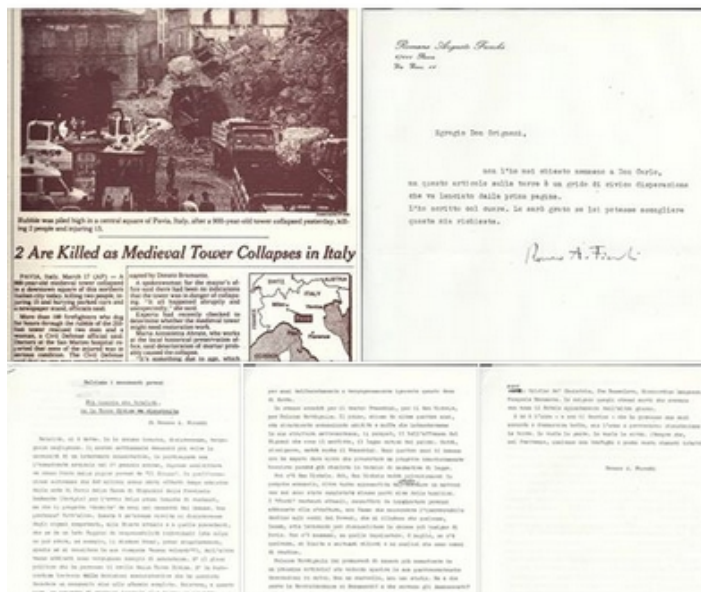
...

TRENT'ANNI DAL CROLLO DELLA TORRE CIVICA DI PAVIA

Era il 17 marzo 1989. Avevo ventotto anni. Quel pomeriggio, dopo essere rientrato da Milano, riuscii a passare lo sbarramento delle Forze dell'ordine grazie al tesserino di giornalista e fotografo il disastro. Ma non voglio riportare qui quelle immagini, che conservo ancora, e che molti conoscono grazie ad altri scatti dell'epoca. Riporterò piuttosto il pezzo originale, nelle cartelle battute a macchina, che scrissi di getto per il settimanale a cui collaboravo, Il Ticino, e la lettera dove chiedevo al direttore, Don Grignani, la prima pagina.

L'articolo non uscì, né in prima né altrove. Don Grignani neppure mi diede una spiegazione, se non qualche accenno vago al fatto che ci fossero stati dei morti. Come se il grido civile di un giovane pubblicista mancasse di rispetto. Come se si volesse puntare solo sul dolore, non sulle responsabilità. Ma forse c'erano altri motivi, forse le solite coperture politiche a cui anche un giornale diocesano non si poteva sottrarre.

#quandocaddelatorrecivica



Salviamo i monumenti pavesi

Più incuria che fatalità, ma la Torre Civica va ricostruita

di Romano A. Fiocchi

Fatalità, si è detto. Io la chiamo incuria, disinteresse, vergognosa negligenza. Il nostro settimanale denunciò più volte la necessità di un intervento conservativo, in particolare con l'esauriente articolo del 21 gennaio scorso, ripreso addirittura da Franz Prato nella pagina pavese de "Il Giorno". In quell'occasione scrivemmo che 200 milioni erano stati offerti tempo addietro dalla sede di Pavia della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde (Cariplo) per l'avvio della prima tranche di restauri, ma che il progetto "dormiva" da mesi nei cassetti del Comune. Una profezia? Tutt'altro. Questa è un'accusa rivolta al disinteresse degli organi competenti, alla Giunta attuale e a quelle precedenti, che se da un lato fuggono da responsabilità individuali (che colpa ne può avere, ad esempio, il Sindaco Bruni, preso singolarmente, specie se si considera la sua risaputa "buona volontà"?), dall'altro vanno additati come vergognoso esempio di noncuranza. E' il gioco politico che ha permesso il crollo della Torre Civica. E' la burocratica lentezza delle decisioni amministrative che ha lasciato decadere un monumento sino allo sfacelo completo. Esisteva, a quanto pare, un progetto di restauro inerente alla torre; un progetto molto vago, tanto che non era stato reso pubblico, ma che aveva permesso comunque lo stanziamento dei 200 milioni iniziali da parte della Cariplo.

Mi chiedo con quale serietà professionale sia stato redatto questo progetto e, soprattutto, dopo quali "accurate" perizie (se mai ce ne siano state!). La Torre Civica era malata - come lo sono ~~anche~~ tanti altri monumenti pavesi - e questa era e rimane l'unica realtà. Il Comune e gli altri organi competenti hanno

per anni deliberatamente e vergognosamente ignorato questo dato di fatto.

Lo stesso accadrà per il teatro Frascini, per il San Michele, per Palazzo Bottigella. Il primo, chiuso da oltre quattro anni, sta sicuramente accumulando umidità e muffe che intaccheranno la sua struttura settecentesca, il parquet, il bell'affresco del Bignami che orna il soffitto, il legno antico dei palchi. Cadrà, sissignore, cadrà anche il Frascini. Dopo quattro anni il Comune non ha saputo fare altro che presentare un progetto immediatamente bocciato perché già obsoleto in termini di normativa di legge.

Poi c'è San Michele. Già, San Michele vedrà polverizzarsi la propria arenaria, oltre tutto appesantita dal ^{vecchio} restauro in mattoni con cui sono state completate alcune parti alte della basilica. I "finti" restauri attuali, camuffati da impalcature perenni addossate alla struttura, non fanno che nascondere l'inarrestabile declino agli occhi dei Pavesi, che si illudono che qualcuno, lassù, stia lavorando per riconsolidare la chiesa più insigne di Pavia. Non c'è nessuno, su quelle impalcature. O meglio, se c'è qualcuno, si limita a saltuari rilievi e ad analisi che sono ormai di routine.

Palazzo Bottigella (mi premurerò di essere più esauriente in un prossimo articolo) sta vedendo sparire le sue quattrocentesche decorazioni in cotto. Non un controllo, non uno studio. Ma a che serve la Sovrintendenza ai Monumenti? A che servono gli Assessorati?

Ha ragione il professor Guderzo, che in una bellissima e nobile lettera aperta, ~~xx~~ diretta al Sindaco e pubblicata sul quotidiano locale, dichiara che Pavia "muore perché vuole lasciarsi morire". Il crollo della Torre Civica deve dunque segnare il riscatto di Pavia. Sì, la Torre Civica va ricostruita. Lo esige la storia. Lo esigono i fantasmi dei Pavesi illustri che aleggiavano sui suoi

avanti

~~avanti~~: Opicino de' Canistris, fra Bussolaro, Ricciardino Langosco, Pasquale Massacra. Lo esigono quegli stessi morti che avevano con essa il fatale appuntamento dell'altro giorno.

E se è l'uomo - e non il destino - che ha permesso una così assurda e drammatica beffa, sia l'uomo a provvedere: ricostruiamo la torre. Lo vuole la gente. Lo vuole la città. (Sempre che, nel frattempo, qualcuno non trafughi i pochi resti rimasti intatti...)

Romano A. Flocchi

Anna Polgatti, 17/03/2019, Facebook

Seduta al banco di scuola, qualcosa era accaduto, qualcosa di grave perché la maestra era uscita dalla classe durante la lezione. PAVIA era ferita e per la prima volta mi sentivo parte di una collettività.

7 anni e la scoperta di appartenere a qualcosa di più grande, qualcosa che può muoversi e vivere insieme, qualcosa che può soffrire ma anche sperare, qualcosa che dipende da ognuno di noi.

Quel crollo ha irrimediabilmente costruito la mia appartenenza e la certezza che non sarei mai stata sola.



Anna Polgatti

17 marzo alle ore 00:04 · 🌐

...

17/3/89

Seduta al banco di scuola, qualcosa era accaduto, qualcosa di grave perché la maestra era uscita dalla classe durante la lezione.

PAVIA era ferita e per la prima volta mi sentivo parte di una collettività.

7 anni e la scoperta di appartenere a qualcosa di più grande, qualcosa che può muoversi e vivere insieme, qualcosa che può soffrire ma anche sperare, qualcosa che dipende da ognuno di noi.

Quel crollo ha irrimediabilmente costruito la mia appartenenza e la certezza che non sarei mai stata sola.

[#efinalmentepoterdirequestoèilmioposto](#)

[#appartenenza](#)

[#quandocaddelatorrecivica](#)



👍❤️😔 31

👍 Mi piace

💬 Commenta

➦ Condividi

Chiara Rampi, 17/03/2019, Facebook

Ero uscita dal duomo due minuti prima...ho sentito calcinacci cadere dietro il cellophane del ponteggio convinta che fossero operai al lavoro sulla torre. Ho camminato verso il corso rivolgendo uno sguardo all'edicola e sono arrivata all'angolo della strada. Un boato. Mi giro e vedo solo polvere, una nube immensa di polvere. E poi...il silenzio. Quel silenzio che dura la frazione di secondi ma sembra infinito..e che non dimenticherò mai. Poi gli sguardi persi, la gente che urla, corre, la nube che si dissolve e tutto diventa chiaro. Terribile! Indelebile! La consapevolezza di essere miracolata. La ricerca disperata di una cabina telefonica per dire a mia madre:"sono viva, sto bene, non preoccuparti " e renderti conto solo dopo ore che quella chiamata dall'altro capo del telefono non aveva alcun senso per chi non sapeva, non poteva capire. E poi...il disorientamento totale, le sirene, le lezioni all'università dimenticate, accantonate per giorni...mesi..la voglia solo di tornare a casa e apprezzare la vita. Donata. Regalata un'altra volta...questioni di minuti...attimi..e il bisogno di non dimenticare. Perché non accada mai più. .a nessuno. .proprio attimi che decidono se vita o morte...mai più. ..per nessuno...

Marina Madama, 17/03/2019, Facebook

Mia madre abitava all'ultimo piano della.casa di fronte. È rimasto.alla.vista di tutti il terrazzosu una parete i guinzagli de mio bassotto e barattoli. Per come.e stata trattata mia madre preferisco dimenticare politici e.politicanti mia madre ha perso tutto dico tutto è uscita con le chiavi in mani e poi....lasciamo perdere. Si chiamava Teresa

Mariella Amati, 17/03/2019, Facebook

Bruttissimo ricordo x tutti gli abitanti e x i soccorritori ma nessuno si ricorda dei militari della caserma rossami che hanno fatto il loro ottimo lavoro mio marito era uno di loro e si ricorda ancora oggi do quella bruttissima tragedia

Claudia Busoni 17/03/2019, Facebook

Io ero a scuola proprio lì il broletto ho visto tutto tanta polvere in piazza poi ci hanno portato fuori di corsa

Angelo Saba, 17/03/2019, Facebook

Io ero in chiesa a San Francesco, scienze il parroco di corsa e mi dice che gli ha telefonato il vescovo perché era crollata la torre civica e c'erano dei morti e mi ha fatto suonare le campane con il concerto funebre. Questo non fatto non l'ho dimenticherò più.

Paola Ghisoni, 17/03/2019, Facebook

Una giornata che nn dimenticherò

Io andavo a scuola all' unione professori e quel giorno entravo un' ora dopo
Arrivata con il pulman ho fatto un giro in centro

Quando la torre è caduta avevo appena lasciato la vetrina di giocattoli che mi ero fermata a guardare
Ho sentito un boato e gente che urlava
Dall'agitazione sono corsa all'upim
Il destino ha voluto che fossi qui a raccontarlo

Lorena Pansini, 17/03/2019, Facebook

Abitavo in via Rezia.. Tutte le mattine passavo davanti alla torre per andare a scuola. Come quasi tutti i ragazzini quindicenni di allora... ogni tanto si bigiava e si stava in giro per Pavia. Menomale che quel giorno ero a scuola.

Maria Teresa Zanini, 17/03/2019, Facebook

Ho abitato per molti anni in via Sant'Agata, la signora Pia era la mia giornalaia ... Quando la torre è crollata mi ero appena trasferita... Indimenticabile tragedia...

Ornella Della Fiore, 17/03/2019, Facebook

Io avevo appena iniziato un nuovo lavoro al quarto piano del palazzo4 Demetrio... Ho visto quasi in diretta....
Terribile!!!

Mariella Gatti, 17/03/2019, Facebook

sono passata in piazza Duomo mezz'ora prima ; ho comprato il quotidiano dalla Sig.ra Pia, due chiacchiere e poi al lavoro; arrivata in ufficio mi hanno detto quello che era successo...

Federico Muscolino, 17/03/2019, Facebook

io e Tiglio eravamo in Corso Cavour in faccia alla Varesina a lavorare...una botta tremenda
...tremava tutto..usciamo per andare verso il Broletto ma una nuvola enorme di fumo bianco usciva dalla via.. sembrava nebbia...per entrare in piazza siamo dovuti passare da via Menocchio...non si capiva cosa era successo

Morena Loglio, 17/03/2019, Facebook

Io ero a scuola al Taramelli. Ricordo che furono interrotte le lezioni. Una mia compagna era molto preoccupata perché la madre insegnava nella scuola media che c'era lì vicino e non si avevano notizie certe su quanto fosse accaduto.

Gabriella Bologna, 17/03/2019, Facebook

Passavo in bicicletta in Corso Cavour 5 minuti dopo l'accaduto, non sapevo ancora cosa fosse successo ma una polvere fitta era nell'aria a ricoprire tutto come nebbia, sirene continue da ogni direzione, pompieri vigili polizia tutti allertati, quando capii , a gran velocità andai in ufficio con

un senso di smarrimento e dolore che ancora ricordo

Assunta Mandara, 17/03/2019, Facebook

E chi se lo scorda abitavo in via cardano sono stata svegliata da sirene sono arrivata in pizzeria senza fiato quando o visto mia mamma o tirato un sospiro lei passo di lì prego x le persone che anno avuto la peggio

Giancarlo Gallucci, 17/03/2019, Facebook

Ero in corso Garibaldi e sentii un boato terribile. Al pomeriggio andai in piazza Duomo, pioveva molto e le ruspe accatastavano quello che restava della torre.

Lorenzo Morato, 17/03/2019, Facebook

Sempre vivo il ricordo di quella terribile giornata. Quando capitano tragedie simili ricordi esattamente dov'eri e cosa stavi facendo in quel momento. Ricordo il colore rosso della polvere che ricopriva la città e lo smarrimento dipinto sui volti delle persone.

Renata Borroni, 17/03/2019, Facebook

Io stavo passando sul Ponte dell'impero e l'ho vista sparire in una nube di polvere

Laura Villa, 17/03/2019, Facebook

Non ero a casa...ero ad Arma di Taggia con i nonni. Mia madre in piazza San Giuseppe vide un polverone e il duomo che non si vedeva più . Qualcuno gridò che era caduto il duomo. Mia madre pensò a mio fratello che era a scuola in via menocchio...e corse. La bloccarono in piazza grande, e ebbe modo di capire che era la torre ad essere caduta. Fece il giro per andare in via menocchio dall'altra parte per vedere mio fratello e i compagni e i professori tutti fuori. Loro quando successe pensarono a un terremoto dagli scossoni percepiti. Io e i nonni tornammo a casa subito. Come si può dimenticare. Che dispiacere per i morti...l'edicolante di piazza duomo, una cara signora ...

Giuseppe Rinaldi, 17/03/2019, Facebook

E chi può dimenticare quella mattina...io frequentavo la scuola media Casorati. ...e appena dietro il duomo subito li attaccata....un boato tremendo....e dopo poco lanciato l'allarme noi studenti tutti fuori....tra grida pianti tutti in strada. Ancora oggi quando ci penso mi attraversano i brividi di quel momento

Lucia Lastricati, 17/03/2019, Facebook

Ero sul ponte dell'impero ho visto cadere la torre stavo andando i ospedale per essere medicata in quanto operata ,ho vissuto il caos in ospedale credo che non dimenticherò mai quella mattina del 17 marzo!!!

Marco Boschetti, 17/03/2019, Facebook

Ero in licenza straordinaria del servizio militare stavo prendere il 3 per andare in centro con un amico quando abbiamo appreso la notizia e di non andare nel centro storico

Luisa Granata, 17/03/2019, Facebook

Ero al lavoro a palazzo di giustizia. Si è sentito uno scossone e poi le sirene. Tante. E le prime notizie. Mia figlia faceva le medie alla Casorati. Un tuffo al cuore e una corsa fino a piazza della Vittoria, che nemmeno so come ci sono arrivata! La polvere rossa dei mattoni ancora non aveva finito di posarsi e sembrava sera. Ancora non si aveva contezza di cosa fosse effettivamente successo. Poi ho visto mia figlia uscire da scuola e mi sono precipitata. Poi le notizie.... le povere persone che là sotto hanno perso la vita. Chi se lo scorda più

Elisa Pagnin, 17/03/2019, Facebook

Passo sotto la torre 5 minuti prima, mi fermo in corso Cavour alla fermata dell'autobus a un certo punto frastuono terribile tutto trema, nebbia di polvere, manca il respiro...non si capisce che è successo. Solo quando sono in laboratorio all'università ore dopo mi viene detto cosa è successo....Non c'erano i telefonini e non potevo avvisare a casa che stavo bene. Si parlava di morti...

Natalia Arata, 17/03/2019, Facebook

Ero a scuola alla Leonardo da Vinci ed ho sentito un grande boato era verso la mezza mattinata.

Ivana Eusobio, 17/03/2019, Facebook

Ero in un centro fisioterapico in v.le libertà. Non fu subito chiaro di cosa si trattasse, non c'erano i social.... si parlava di una scossa di terremoto. Ricordo sulla strada del ritorno il suono delle sirene ed i mezzi di soccorso incontrati

Patrizia Ardemagni, 17/03/2019, Facebook

Ero sull'autobus in viale Mazzini io e mia mamma nn capivamo cosa fosse successo ma avevo mio figlio a scuola al Casorate e sapevo che quella mattina si sarebbero recati in Duomo x una Messa.... Panico grande panico

Silvana Fasani, 17/03/2019, Facebook

Ero a scuola (Bordoni) e all'improvviso abbiamo sentito sirene di pompieri ed ambulanze. Eravamo agitatissimi e dopo un po', sono arrivate le notizie di quello che era successo.

Antonella Magnani, 17/03/2019, Facebook

All'epoca ero al secondo anno di economia a Pavia. Quel giorno ero a casa a Stradella a studiare inglese 3. Ricordo distintamente che mia mamma, saputa la notizia, diventò pallida "ma siamo passate di là l'altro giorno, in erboristeria prima e poi a comprarti dei giornali dalla giornalaia in piazza". La giornalaia era rimasta sotto la torre purtroppo..

Marco Rinaldi, 17/03/2019, Facebook

In bicicletta in via Menocchio mentre andavo in ufficio. Investiti da una nuvola di polvere e fumo... appena si è diradata davanti a noi lo scempio, auto che bruciavano, persone che urlavano e non riuscivano a respirare, la piazza con un ammasso di detriti e sull'angolo del palazzo, l'insegna della farmacia neanche intaccata; sono andato a cercare qualche estintore all'interno della curia sotto i portici e non ne ho trovato neanche uno. C'era anche una banca (non ricordo quale) ma non si riusciva ad entrare, per cercare gli estintori. poi sono cominciati ad arrivare i soccorsi.... e la storia, la si conosce

Linda Carbone, 17/03/2019, Facebook

Eravamo sul tre e alla fermata della varesina dovevamo scendere ma un signore ha fatto aprire le porte prima..proprio davanti alla via per il Duomo dicendo che era crollato.ero in quinta e andavo al Carducci ma quella mattina c'era sciopero e entravamo alle 10.30. dovevamo andare con mia mamma che faceva i mestieri in una casa nella via del broletto proprio il palazzo che la torre ha buttato giù..invece ho visto la montagna di macerie

Marco Antonio, 17/03/2019, Facebook

Svolgevo l'ultimo mese di militare in Friuli e verso le 10.30 mi dissero che era caduto il ponte dell'Impero. Solo al mio arrivo a Milano nel tardo pomeriggio, scoprii attraverso il giornale dell'epoca (La Notte) il disastro. Nel passarci davanti, una volta arrivato a Pavia, presi la completa coscienza dell'accaduto. Un colpo al cuore alla Ns Pavia

Enrico Milani, 17/03/2019, email

Prestavo servizio nella Polizia Municipale di Pavia, appresa la notizia del crollo mi sono precipitato sul posto.

La polvere aleggiava pesante e rossastra .

Lo scenario sembrava quello di un bombardamento, poi in mezzo al trambusto, alle urla della gente, alle immagini che si sormontavano lo stemma di Pavia adagiato intatto, sul cumulo di laterizi.

Sono rimasto immobile attonito. Fui ridestato dal maresciallo Ricotti mi aveva messo nelle mani le chiavi della Fiat Ritmo. "Corri al ponte del policlinico e fai arrivare qui i mezzi che stanno lavorando alla demolizione".

Il tempo scorre e può lenire il dolore, cancellarlo mai.

Anna Muggia, 17/03/2019, GiornalediPavia.it

Camminavo in viale XI febbraio per andare, come di consueto, in università. Improvvisamente l'aria fu lacerata dalle sirene e vidi passare un numero impressionante di mezzi di soccorso – pompieri, ambulanze, polizia – che lasciavano capire la gravità della cosa, qualunque cosa fosse. Arrivai in fretta all'Istituto di archeologia (quello vecchio, sopra il cortile delle Magnolie). Le voci si rincorrevano "E' caduta la cupola del Duomo". Il pensiero corse a mia nonna, che abitava in via Boezio e tutte le mattine andava alla S.Messa in Duomo. Mi precipitai al bar dell'Università (sempre quello vecchio) per chiamare casa dei nonni dal telefono pubblico. Muto. Seppi poi che tutti i telefoni erano fuori uso. Piena di angoscia mi precipitai di nuovo in strada, e mi accorsi che la cupola svettava ancora al suo posto: cosa era crollato, allora? L'aria era diventata polverosa, di un colore rossastro. Arrivata all'incrocio tra via Mascheroni e via XX settembre alzai lo sguardo verso piazza del Duomo. Via Bossolaro era completamente ostruita da un muro di macerie, alto fino al secondo piano delle case. Ricordo il mio senso di incredulità e sgomento, e la polvere rossa che pungeva la gola. I nonni erano in casa, per fortuna; avevano sentito un boato, ma erano stati tranquilli, col fatalismo di chi ha già vissuto due guerre.

Giuseppe Guallini, 17/03/2019, GiornalediPavia.it

Un boato ha squarciato quella mattinata...un'improvvisa catastrofe che nessuno riusciva a comprendere. Tutti ci domandavamo..come fosse potuto accadere e il caos di sirene e urla confondeva ancor di più quei drammatici momenti...io all'epoca ero solo un giovane studente che camminava in Strada nuova. Dopo quella digrazia m.innamorai ancor di più di Pavia

Valter, 17/03/2019, GiornalediPavia.it

Salve a tutti,io ho un negozio in via paratici piazza cavigliera ero in negozio quando ho sentito un rumore strano e poi dopo qualche minuto sirene di pompieri e ambulanze,allora sono uscito dal negozio e sono andato a vedere cosa fosse successo mentre facevo la via che porta al Duomo c'era un polverone rosso e tutte le macchine erano coperte da questa polvere, quando sono arrivato in piazza Duomo ho visto delle macchine che bruciavano e l'edicola non c'era più un accumulo di macerie e il palazzo a fianco completamente sventrato concludo ancora con il pensiero per le povere persone che purtroppo non ci sono più.

Cristiana Pascutto, 17/03/2019, email

Avevo vent'anni e stavo andando a lezione in Università Centrale; ero sull'ultimo autobus n.6 che è transitato in Corso Cavour prima che lo chiudessero al traffico. Alla fermata della Minerva qualcuno in strada ci gridò che era crollato il Duomo, e pensai che stesse farneticando. Quando arrivammo all'altezza di via Bossolaro, guardai verso piazza Duomo e vidi solo un muro di macerie alto come le case. Attonita, scesi alle Varesine e fui avvolta da un odore di polvere antica, come se la città fosse diventata una cantina secolare. Mi diressi verso Piazza della Vittoria e guardai subito verso il Duomo: c'era ancora! Ma qualcosa non tornava. All'improvviso realizzai cos'era: la torre civica non c'era più. Pensai che a quell'ora difficilmente non ci sarebbero state persone coinvolte. Per evitare di intralciare i soccorsi che stavano arrivando, proseguii verso l'università, con la morte nel cuore e stordita da mille pensieri.

Elisabetta Gatti, 17/03/2019, blog personale

[\[http://www.countrygirl.it/2019/03/17/pavia-torre-civica/?fbclid=IwAR346-8EztufYzhPAWEKQnpRKzMpDZUw8bP249EqISOz3wEm9d2j3Jg8DMs\]](http://www.countrygirl.it/2019/03/17/pavia-torre-civica/?fbclid=IwAR346-8EztufYzhPAWEKQnpRKzMpDZUw8bP249EqISOz3wEm9d2j3Jg8DMs)

Elisabetta ci ha contattato via email, offrendo il contenuto di questo suo post come contributo all'iniziativa.

Il crollo della Torre Civica. Era il 17 marzo 1989, sono passati già 30 anni. Io ero piccola, avevo 9 anni e quella mattina sono andata a scuola come sempre. Ho ricordi un po' vaghi. Mia mamma lavorava a Pavia, ma non conoscevo bene la città quindi non mi sono preoccupata e quando sono tornata a casa, lei era lì come sempre quindi tutto ok.

Ho iniziato a capire l'entità del dramma prima vedendo le facce e ascoltando i discorsi delle persone intorno a me e poi quando la tv ha iniziato a trasmettere immagini su tutti i telegiornali nazionali. Macerie, polvere, distruzione e sgomento. Mamma era passata proprio per piazza del Duomo come tutte le altre mattine, ma per fortuna era molto presto. Il crollo è avvenuto alle 8,55.

Un forte boato e piazza del Duomo si è trovata sepolta e sventrata.

Non si è mai saputo bene il perché. 4 persone sono morte e 15 sono rimaste ferite. Il cuore della città ha portato i segni di questa ferita per anni e chi ha visto coi suoi occhi, i segni li riconosce ancora oggi.

Io provavo molta angoscia vedendo i palazzi sventrati e il moncone rimasto della Torre Civica ogni volta che passavo da piazza del Duomo.

Questa ferita Pavia se la porterà dietro per sempre purtroppo e io voglio ricordarla e parlarne a chi non la conosce perché fa parte della storia di questa bellissima città che tanto amo.

Margherita Bottacin, 18/03/2019, email

Il 17 marzo 1989 ero a scuola al S Giorgio, ricordo il suono delle sirene ed un forte odore di gas. Era evidente che fosse successo qualcosa di grave ma non sapevamo cosa...lo scoprimmo dopo un po' e sembrava impossibile. Ricordo la prima volta che mi recai in pza Duomo per vedere con i miei occhi l'accaduto, non ci potevo credere...la torre non c'era più...quella torre che insieme al Duomo contribuiva a creare lo skyline di Pavia a km e km di distanza era sparita...ancora oggi dopo 30 anni quando guardo l'orizzonte mi sembra ancora che manchi qualcosa.

Mirella Vilardi, 18/03/2019, email

Tornavo dal Policlinico, dove avevo portato le tac precedenti di mio padre per un confronto.

Immersa in un'intima quanto giustificata, poi si seppe, preoccupazione, m'imbattei sul ponte della Libertà traversato da autoambulanze a sirene spiegate. Seppi cos'era successo, a casa, a Voghera. Lo sgomento mescolò il privatissimo e il "fuori". Per sempre sarebbe cambiato lo skyline di Pavia così come sarebbe cambiata la mia esistenza. Crolli che scuotono le radici e fan sì che nulla sia più come prima. Come Pavia con la torre, io figlia riaffioro solo in vecchie fotografie.

Luana Bisio, 18/03/2019, email

Quel 17 marzo 1989 ero già pronta per andare a Pavia(abito fuori provincia) in piazza Duomo. Dovevo sbrigare alcune commissioni . Sono andata a casa di una conoscente e con lei avevamo già

deciso - la settimana addietro - di andare in città insieme. Poi ci siamo perse in chiacchiere...femminili e così ENTRAMBE ci siamo salvate! Quando sono tornata a casa mia è ho sentito la notizia alla televisione ho pensato che ...qualcuno aveva deciso di lasciarmi ancora in vita: avevo un bambino di 3 anni!

Andrea Schiavi, 18/03/2019, email

Lezione di farmacologia. Il professore dalla voce bassissima, che si sentiva a malapena, disse "è crollata la torre civica". Tutti pensammo di aver sentito male, come sempre quando spiegava e ci si passava parola dalla prima all'ultima fila in un telefono senza fili continuo. Avevamo invece capito bene. Ci siamo tutti diretti verso piazza Duomo. Arrivati, tutto era terra e polvere. Mai dimenticato.

Dario Dell'Acqua, 19/03/2019, email

Ho un ricordo nitido di quella mattina. Di mia madre, fermata sulla via della scuola dalla vicina allarmata dalla notizia. Dell'apprensione per i parenti in città. Della mia infantile emozione per essere coinvolto un evento in grado di scuotere la noia paesana.

Poi la piazza, le macerie, lo squarcio nel palazzo da cui ammiccava un bianco gabinetto di barbiere. L'aria ferma, il mondo bloccato su quel fotogramma polveroso.

In quel momento Pavia perse più della Torre: l'ineluttabile evento ha segnato l'inizio della fine.

Il 17 marzo 1989 ha creato un solco tra noi e la Pavia che non c'è più.

Paola Negro, 21/03/2019, email

Quella mattina del 17 marzo ero in classe, ero in terza, ero al Volta.

30 anni sono passati da quel giorno ma mi ricordo che era l'ora di topografia c'era la nostra professoressa Irma e qualcuno è entrato in aula comunicandole quello che era avvenuto in centro.

Era caduta la Torre Civica. Non ci sembrava possibile. Non ci credevamo.

Mia mamma ed io eravamo entrate a comprare un paio di scarpe nel negozio di Via Omodeo che sarebbe andato distrutto insieme alle vite di 4 persone ... 5 giorni prima che la torre collassasse al suolo avevo comprato un paio di scarpe verdi.

Certe volte ci ripenso... questo è il mio piccolo ricordo di quella giornata.

Massimo Velardita, 22/03/2019, email

Mia madre è originaria del pavese. Il mio primo ricordo della Torre Civica è del 1969, quando venni a Pavia per la prima volta a trovare i miei nonni. Fui subito affascinato dalla bellezza della città nel suo insieme, ma la piazza del Duomo in particolare mi colpì per la magnificenza della chiesa e la forza di quell'alta torre.

Non avevo mai visto una torre fatta in quel modo, così antica, possente e perfettamente complementare al Duomo. E che bella la Piazza Duomo di allora, così silenziosa, tranquilla, un piacere starci anche a notte tarda, osservando il cielo tra la torre e la cupola del Duomo.

Anni dopo mi trasferii a Pavia, ma ancora non ci abitavo quando la torre è caduta. Ho appreso la notizia dai giornali del giorno dopo e ho subito chiamato i miei parenti. Stavano tutti bene ma erano scossi, quell'evento è stato una ferita.

E una ferita anche nel cielo di Pavia, dove ora manca qualcosa, si vede chiaramente. La maggior parte delle macerie è nel fossato del Castello, giace lì come un cimitero silenzioso, e fa male vedere quei resti sapendo a cosa appartenevano.

E' un peccato e una vergogna che non si sia ricostruita quella magnifica torre.

Gianfranco Ventricelli, 26/03/2019, email

Eretta nell'XI° secolo era la più imponente torre della città. Simbolo prima vescovile e poi comunale . Una struttura possente emblema dell'orgoglio pavese.

Nel 1585 l'architetto Tibaldi la completò con una prestigiosa cella campanaria. Una struttura, si disse, che poteva ospitare lassù, sino a cento armati.

Non solo, anche le quattro campane del Duomo che scandivano i tempi della vita pavese. Alla base i lati di 12 metri e ben 78 metri in altezza.

Quello che non doveva succedere, un giorno, sconvolse tutti e un forte vuoto scese dentro di noi, per la sua perdita e le per le sfortunate vittime.

E pensare che all'epoca non pochi cittadini, alla vista della cella campanaria, avevano già espresso seri dubbi sul peso aggiunto in cima alla torre!

Questa resistette per altri 500 anni ma poi collassò per cause, definite tecnicamente, naturali. Forse qualche intervento per consolidare la struttura alla base sarebbe stato sufficiente ad impedirne il crollo. In effetti una richiesta in tal senso pare sia stata presentata negli anni 80 ma non fu presa in considerazione e venne accantonata. In alcune altre città queste torri, furono subito ricostruite per non perderne il ricordo.

In alcuni ambienti , mi sembra che il fatto non sia stato dimenticato e, forse, l'argomento potrebbe tornare d'attualità. Ma osservando di tanto in tanto quel luogo, in piazza Piccola, si può notare che qualche cittadino, nel sostare un momento, quasi in raccoglimento, si allontani poi scuotendo lentamente il capo...

Cesare Vaccari, 19/04/2019, email

In albergo a Vienna. Un urlo, straziante. Un'amica di Laura ha appena saputo. "A Pavia è crollata la torre, ci sono dei morti". Anche Pia, la mamma di Laura. Conosco Pia da sempre, lei e mia madre erano compagne di stanza in Ostetricia.

Tutto cambia: Laura torna, noi rimaniamo, storditi. Cerchiamo risposte in TV: una nuvola di polvere accanto al nostro Duomo.

Si torna: dal bianco del Brennero al buio di Pavia, in piazza, subito. Le ruspe scavano una montagna di mattoni spezzati. Sotto il Vescovado tanti attendono notizie e chi ancora manca.

Non dimenticherò la gita di 5^a liceo.

Daniela Burroni Giannoulidis, 19/04/2019, email

1989. Mese di marzo: il crollo della Torre Civica di Pavia, un evento drammatico per la città. Io allora avevo una bimba di poco più di un anno ed ero di nuovo incinta al settimo mese di gravidanza. Un grande dolore per le vite stroncate e per la perdita di un monumento "simbolo" della città, una sofferenza vedere i resti e le case vicine danneggiate, aperte nella loro intimità brutalmente esposta....

Mese di giugno: nasce la nostra seconda figlia, mentre la prima cominciava a parlare....

Mese di novembre: cade il muro di Berlino, un evento epocale in Europa e nel mondo...